



Sms

cellulare
3357872250

DUE ALIQUOTE NON BASTANO

Cara Unità, da pensionato casalingo permettimi di dire agli italiani che le due aliquote da 23 e 33 non sono adeguate. Ce ne vuole un'altra del 18% per i pensionati che hanno un tetto sino a 20mila euro in un anno e che hanno ancora figli a carico adulti e disoccupati. E aggiungo: esenzione di tasse per i redditi fino a 12mila euro l'anno.

VAMO F., TARANTO

TUTTI SAPEVANO

Tutti sapevano e hanno continuato a fingere di non vedere quelle realtà inesorabilmente infiltrate da malavita e malapolitica. C'è un'Italia in cui si pagano le tasse e una che non si impedisce che si lavori x 2 euro l'ora e si dorma nel fango.

IL ROSSO

I CONTI DELL'ISTAT

Mi domando se l'Istat ci fa tutti incapaci di intendere: potere d'acquisto meno 1,6 per cento e inflazione 0,7 per cento? Qualcosa non quadra.

ROMEO, GENOVA

LA CAMPAGNA DEL TGI

Il TG1 ha già iniziato la campagna elettorale. L'edizione delle 13.30 di domenica ha dato spazio a Maroni che ha accusato la Regione Calabria di irresponsabilità e latitanza per la degradata realtà di Rosarno. Se non bastasse il microfono è stato poi dato al sindaco di Reggio Calabria Scopelliti che ha rincarato la dose di accuse. Ovviamente non c'è stato spazio per la dovuta controreplica del Presidente della Regione tirato pesantemente in ballo.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

DUE PESI

Agli immigrati abbattiamo le baracche, agli italiani condoniamo case abusive. Il paradosso lo abbiamo superato.

ANDREA FRIGGERI, PARMA

VIRZI

Carissima Concita, ridare le parole alle cose quando tutto ci scappa di mano, è utile per un necessario risveglio emotivo. Grazie per la magnifica presentazione del film di Virzi.

FELICETTA

LA TOLLERANZA DI MARONI

Con i clandestini siamo stati troppo tolleranti dice Maroni. Abbiamo visto la tolleranza usata nel Cie di Lampedusa. Si vergogni!

FERRO, GOLESE

MANUEL, FRANCESCO E QUELLO STRANO SILENZIO

SCIOPERO DELLA FAME PER LE UNIONI CIVILI

Anna Paola Concia

DEPUTATA PD



Il 13 dicembre scorso Francesco Zanardi e Manuel Incorvaglia, due ragazzi omosessuali che si amano e vivono insieme, mandarono una lettera ai deputati e ai senatori, chiedendo semplicemente la calendarizzazione delle proposte di legge sulle unioni civili che giacciono in Parlamento. Nella lettera fissavano al 4 di gennaio l'inizio dello sciopero della fame. Li contattai, parlammo a lungo. Erano determinati e fiduciosi: «Siamo stufi di essere cittadini senza diritti, vogliamo affrontare la questione di petto, ci vogliamo impegnare in questa battaglia di civiltà».

Ovviamente ho dato loro il mio sostegno da subito: in Parlamento sono depositate tre proposte di legge di cui sono prima firmataria. Riguardano equiparazione del matrimonio omosessuale, partnership sul modello tedesco e inglese e Pacs sul modello francese. Anche altri colleghi, del Pd e del PDL, hanno presentato proposte di legge su questo argomento. Ma il 4 gennaio, il digiuno di Manuel e Francesco è cominciato nell'assoluta indifferenza generale, della politica e dei mass media. Francesco è finito in ospedale l'altra sera. Non se lo è filato nessuno. Ringrazio quindi l'Unità per questo spazio e per come è sempre sensibile al tema dei diritti civili. Ho provato a coinvolgere colleghi di destra e sinistra: niente. Mi sento frustrata, una grandissima frustrazione aumentata dal fatto che i ragazzi, che sento tutti i giorni, stanno continuando lo sciopero con non pochi problemi.

Perché questo silenzio? Lo chiedo soprattutto ai giornalisti, al mondo della comunicazione. Perché questo sciopero della fame per rivendicare i loro diritti sacrosanti così invisibile? Perché noi omosessuali e transessuali facciamo notizia soltanto quando lo decidete voi? e, di solito, solo quando facciamo scandalo? Vi stupirà sapere che all'estero per questa vicenda c'è molta attenzione: molte testate sono in contatto con Manuel e Francesco. Perché i giornali italiani che sono in prima fila quotidianamente per denunciare questa o quella ingiustizia non ritengono sufficientemente degna di interesse questa rivendicazione? Si tratta di diritti fondamentali, cari giornalisti. Di diritti umani. Certo non sono rivendicazioni di moda. Ma noi omosessuali e transessuali, non vogliamo essere di moda. Vogliamo essere come tutti gli altri. Vogliamo essere raccontati dalla nostra informazione, dalle nostre leggi, dalla nostra Costituzione. E allora faccio un appello al popolo viola, ai giornalisti militanti, a tutti quelli che si mobilitano per difendere la Costituzione. Per difendere i loro diritti fondamentali Manuel e Francesco devono sacrificare la vita? Siamo arrivati a questo? Vi ricordo che siamo in Italia. Non in Iran. ❖

IL RINASCIMENTO POLITICO E GLI INSULTI

CANDIDATURE PERICOLOSE

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



Nelle ultime due settimane si è parlato molto della mia candidatura nel bene e nel male. L'ultimo attacco viene proprio dalla *Repubblica*, dove Mario Pirani mi definisce dietrologa e mi accusa di scrivere romanzi gialli sul terrorismo invece di esserne un'esperta internazionale. Attacchi di questo tipo, falsi, ma soprattutto scorretti, appartengono al quel modo di fare politica che chi mi ha chiesto di candidarmi vuole far cessare. Chiunque si oppone alle primarie o alla mia candidatura lo faccia con argomenti politici, razionali, solidi non con una diatriba d'insulti personali. È questa la prima tappa del rinascimento politico che tutti noi sogniamo.

La democrazia è fatta di vincitori e vinti, non dimentichiamolo. Senza l'opposizione e senza l'alternanza dei partiti al governo si scivola nella dittatura. È quindi sbagliato avere paura delle primarie, com'è sbagliato aver paura di perdere ed entrare ed uscire dalle coalizioni con l'unico scopo di mettere un piede nel campo dei vincitori. Le elezioni che il gruppo di Facebook che mi ha scelto vorrebbe si facessero nel Lazio sono votazioni democratiche, dove si può selezionare quello giusto tra una rosa di candidati che rispecchiano strategie e visioni politiche specifiche. Chi mi ha chiamata in causa condivide con me temi importanti quali la sanità, l'energia rinnovabile, il lavoro dei giovani, gli ammortizzatori sociali, il problema del dilagare della criminalità organizzata ed il processo d'integrazione degli emigrati nella nostra società. Altri candidati, pur avendo a cuore le stesse tematiche, possibilmente sostengono posizioni diverse dalla mia. Ed è bene che sia così dal momento che la politica altro non è che una battaglia d'idee, tutto il resto non c'entra nulla, è qualcos'altro ed è pericoloso.

Negare le primarie vuol dire impedire a queste voci, alcune come la mia fuori dal coro, di farsi sentire e quindi limitare la scelta dei candidati ai vertici dei partiti e tagliar fuori dalla decisione la base, per la quale questi lavorano. A mio avviso è un gravissimo errore perché aumenta la già ingestibile distanza che esiste tra governanti e governati.

Senza le primarie, naturalmente, la mia candidatura non ha nessun senso. E su questo tutto il movimento nato su Facebook che mi sostiene è pienamente d'accordo. Io, come ho ripetutamente detto, sono al servizio di chi mi ha chiamata e non alla ricerca di una poltrona. Questo forse il signor Pirani e chi come lui continua a considerare la politica come un gioco per pochi eletti non lo capirà mai, ma fortunatamente non è per loro che ho deciso di intraprendere quest'avventura. ❖